

Prestiti e cassa integrazione frenati dalla burocrazia

I sindacati dei bancari: su 82 mila domande di finanziamento delle piccole imprese meno di un terzo completate. La Cig in deroga si scontra con le procedure regionali

di Rosaria Amato

ROMA – La cassa integrazione inceppata nelle comunicazioni tra le Regioni e l'Inps. I prestiti alle imprese sepolti sotto una montagna di documenti. I flussi di liquidità garantiti dai decreti ad aziende e famiglie non stanno viaggiando tutti alla stessa velocità. «Per quanto riguarda la Cig ordinaria direi che l'Inps ha praticamente esaurito tutte le richieste – dice Vincenzo Silvestri, consigliere dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro –. Con la cassa in deroga (prevista per le imprese fino a 5 dipendenti, ndr) invece arrivano le note dolenti: avevamo denunciato dall'inizio che interporre le Regioni in una procedura emergenziale confligge con l'esigenza di velocità. E infatti ci sono persone senza stipendio dal 23 febbraio che forse avranno l'assegno non prima di metà maggio». Ma anche sui prestiti alle imprese i tempi sono troppo lenti per chi si trova con l'acqua alla gola: «Il presidente Conte ha annunciato il decreto dieci giorni prima, poi sono trascorsi altri dieci giorni per l'operatività. – rileva Cesare Fumagalli, segretario generale di Confartigianato – Avevamo chiesto di far presto, per evitare che molte imprese uscissero dal mercato. A questo punto, visto che si tratta di prestiti, e non di finanziamenti a fondo perduto, in molti si stanno chiedendo se ne vale la pena. Ci si indebita per continuare a lavorare, non per chiudere».

«Il nemico è la burocrazia. – osserva Donatella Prampolini, vicepresidente di Confcommercio – Non si tratta solo delle banche: anche la Pubblica amministrazione ha difficoltà a gestire in poco tempo questo elevato numero di pratiche». E a proposito di burocrazia, l'Abi sul proprio sito ha pubblicato un "Testo unificato semplificato" sulla normativa Covid 19: oltre 80 pagine di norme e decreti, per aiutare le ban-

che a venirne a capo.

La Cig: una corsa a ostacoli

L'accordo con i sindacati, l'istruttoria della Regione, l'invio all'Inps: a dirlo così non sembra così terribile. E invece il percorso indicato dai decreti per l'erogazione della Cig in deroga si è inceppato per alcune Regioni. «Ci sono stati problemi persino nella trasmissione telematica delle domande - dice Silvestri -. In Sicilia sono state respinte le pratiche di Lampedusa perché il Cap dell'isola non veniva riconosciuto. I sistemi non si parlano. Quello che mi spaventa è che nel decreto di aprile, ormai di maggio, si pensa di replicare lo stesso identico sistema».

Regioni a due velocità

Nonostante le difficoltà, alcune Regioni sono riuscite già a garantire l'erogazione a un numero consistente di lavoratori. Una volta tanto, la distinzione non è tra Nord e Sud, ma trasversale: «Da noi c'è stato un

gioco di squadra importante - dice Gianfranco Refosco, segretario generale di Cisl Veneto - e la Regione è stata molto efficiente nel predisporre la piattaforma informatica». Bene anche Lazio e Campania: «Ha funzionato tutto, ci ha aiutati anche l'Anpal», dice Giovanni Sgambati, segretario generale Uil Campania. «Da noi ritardi pazzeschi. - denuncia Pietro Occhiuto, segretario generale Fiom Cgil Brianza - C'è una grossa responsabilità nelle procedure attuate dalla Lombardia». In Sicilia è polemica per una richiesta, non confermata, di una indennità per velocizzare le pratiche.

I prestiti: imprese in coda

Al 4 maggio al Fondo di Garanzia per le Pmi erano già arrivate 82.159 domande, ma «al momento solo 27

mila pratiche sono state completate per le Pmi», dice Massimo Masi,

segretario generale dei bancari Uilca. «Alcune banche - prosegue - hanno messo in piedi task force imponenti, altre sono più lente. Per i prestiti superiori a 25 mila euro occorre un decreto di Sace, e quindi i tempi si allungano. Ma anche per le pratiche da 25 mila euro i funzionari sono cauti: pur con la garanzia dello Stato, chi appone la firma è comunque responsabile». Le imprese non ci stanno: Unimpresa ha attivato una task force di monitoraggio sulle cause ostative di concessione del credito, in particolare per le Pmi. Inoltre ha chiesto al governo la predisposizione di appositi bandi di finanziamento con una parte a fondo perduto, per le imprese non bancabili



ANSA/MAURIZIO BRAMBATTI





◀ Il presidente e il ministro

A sinistra il presidente dell'Inps Pasquale Tridico, qui accanto il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri che ieri è intervenuto in Parlamento

ANSA/CHIGI PALACE PRESS OFFICE/FILIPPO ATTILI

Veneto e Lazio tra le regioni più virtuose
Forti ritardi in Lombardia e Sicilia

Trentino-A.A.	Sicilia	Abruzzo	Friuli-Venezia Giulia	Calabria	Sardegna	Valle d'Aosta	Umbria	Basilicata	Molise	TOTALE
1.653	2.202	1.809	984	650	642	110	176	177	177	98.647
719	242	335	303	88	119	139	20	25	22	29.315

L'Inps non riconosce il Cap di Lampedusa e così le pratiche sono state respinte

I contagi	Lombardia	Piemonte	Emilia-Romagna	Veneto	Toscana	Lazio	Liguria	Marche	Campania	Puglia
positivi	37.092	15.323	8.681	7.116	5.190	4.370	3.427	3.219	2.530	2.939
decessi	14.389	3.216	3.705	1.545	889	534	1.232	936	369	433

In fabbrica
Al lavoro
nell'impianto
produttivo di
Alcantara
a Nera Montoro,
frazione del
comune di Narni
in Umbria



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato